



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

**STRATEGIC PARTNERSHIP BETWEEN SCHOOLS
KA2 ACTION, ERASMUS+ PROGRAM
THE VIRTUAL UNIVERSE WE WANT
PROJECT NO: 2016-1-RO01-KA219-024515**

ITALY

S.O.S. CYBER-BULLISMO

Il Cyber-bullismo è un fenomeno che vede protagonisti, soprattutto, i ragazzi, i cosiddetti "bulli senza volto" o "leoni da tastiera". Questo ci porta a riflettere sulla valenza dei social network, strumenti che "riducono" incredibilmente le distanze, riuscendo ad aprire finestre sul mondo, ma è anche vero che innalzano irrimediabilmente "barriere", le quali creano, a loro volta, un comportamento di chiusura verso il prossimo e alla vita reale. Il Cyber-bullismo è questa un' problematica a cui non c'è una vera e propria soluzione ma ci sono consigli da seguire. Il primo consiglio è quello di informare i propri genitori di ciò che sta accadendo, ci sono anche consigli per i genitori, è consigliabile sorvegliare con diligenza l'uso dei mezzi informatici, limitandone l'uso a determinati orari ed essere sempre disponibili alla comunicazione. Bisognerebbe rendere più selettiva la registrazione dei profili sui social, magari chiedendo la registrazione del codice fiscale. Nel Cyber-bullismo un ruolo importante può essere giocato dagli insegnanti che a scuola possono capire se si formano dei gruppi di amici creati in base ad affinità, interesse e quindi rilevare la presenza di un bullo o Cyber-bullo. Altre soluzioni potrebbero essere per esempio non parlare più con il cyber-bullo, non fare il gioco del persecutore: come supplicarlo di smettere, perché in questo modo si spinge la persona ad aumentare il suo interesse. Le vittime dovrebbero cercare di mostrarsi indifferenti a quello che accade, non devono far percepire la propria sofferenza ai cyber-bulli. Se ti scrivono qualcosa a tuonome su Facebook oppure hanno rubato il nickname e la password, una soluzione sarebbe creare un nuovo account con un nome diverso, tutti dovremmo stare attenti a ciò che pubblichiamo, bisognerebbe rifiutare le richieste di amicizia o di persone che non si conoscono o che possono sembrare persone sospette. Bisognerebbe far capire a chi ha atteggiamenti da bullo che non c'è nulla di cui andare fieri, poiché i veri deboli sono loro, qualunque sia il problema, che essi non possono essere superati infastidendo i più deboli, sfogandosi su di loro. Ormai siamo entrati in un' epoca in cui si è troppo "dipendenti" da questa vita virtuale che abbiamo creato attorno a noi e quasi ci perdiamo in questo finto mondo fatto da faccine sorridenti e

finti amici. La soluzione ideale sarebbe quella di “uscire” da questo mondo in cui tutti noi siamo partecipi, ma non sempre ce ne accorgiamo. Ritornare alle vere amicizie, quelle sincere, quelle con cui ti diverti veramente; e come dice il grande Bassi Maestro: -i tentativi di rimanere da solo sono falliti; salvati sempre dai soliti vecchi amici-. Cerchiamo di evitare queste conseguenze terribili ai ragazzi, cerchiamo di vedere i segnali di disagio sia scolastici che relazionali e facciamoci aiutare senza vergogna e senza paura in un percorso difficile della vita.

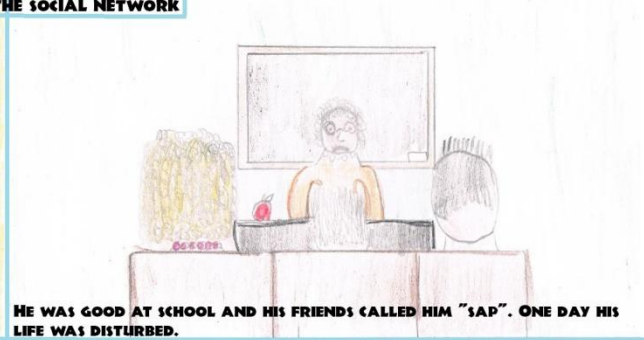
NO AL CYBER-BULLISMO!!!!

**AnnunziataArcangelo, IngenitoAnna, IngenitoDaniele,
IovinoNicola, Catapano Simone 1E**

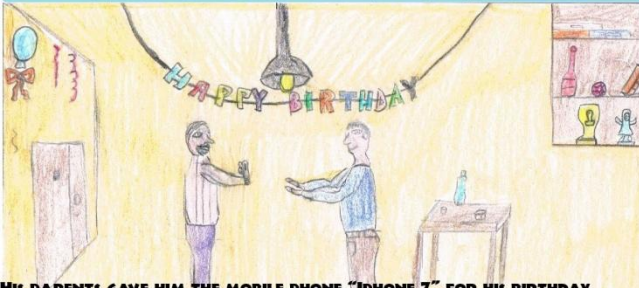
ANDREA AND THE SOCIAL NETWORK



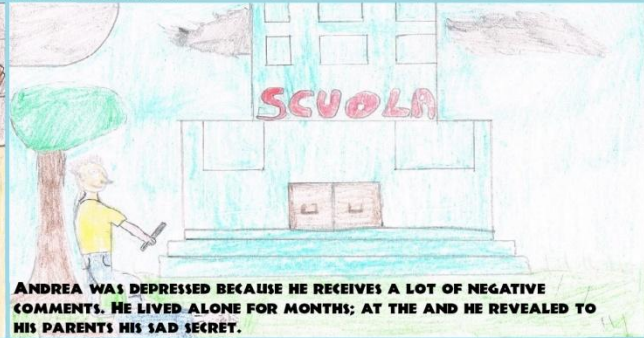
ANDREA WAS AN INTROVERTED BOY, LOVED TO READ, PHILOSOPHY, AND LIVED A QUIET LIFE, BUT HAD A PROBLEM WITH A GROUP OF BULLIES.



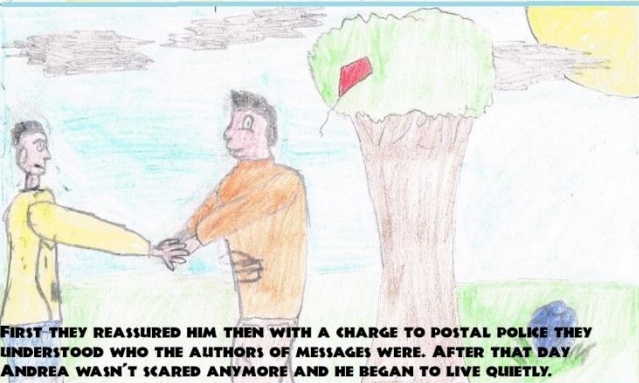
HE WAS GOOD AT SCHOOL AND HIS FRIENDS CALLED HIM "SAD". ONE DAY HIS LIFE WAS DISTURBED.



HIS PARENTS GAVE HIM THE MOBILE PHONE "IPHONE 7" FOR HIS BIRTHDAY. ANDREA WAS VERY HAPPY AND FINALLY HE COULD SIGN UP FOR SOCIAL NETWORK, BUT AFTER BULLIES STARTED TO TORTURE HIM THROUGH INTERNET



ANDREA WAS DEPRESSED BECAUSE HE RECEIVES A LOT OF NEGATIVE COMMENTS. HE LIVED ALONE FOR MONTHS; AT THE END HE REVEALED TO HIS PARENTS HIS SAD SECRET.



FIRST THEY REASSURED HIM THEN WITH A CHARGE TO POLICE THEY UNDERSTOOD WHO THE AUTHORS OF MESSAGES WERE. AFTER THAT DAY ANDREA WASN'T SCARED ANYMORE AND HE BEGAN TO LIVE QUIETLY.

Dopo ampie discussioni, approfondimenti, partecipazioni a rappresentazioni teatrali e visioni di film sul cyberbullismo: ~~questo~~ come pensi possa essere combattuto questo fenomeno e quali soluzioni proponi.

Quest'anno noi alunni dell'Istituto Fermi, con la partecipazione di alcuni insegnanti, abbiamo preso parte ad un progetto europeo chiamato "The virtual Universe We Want". Otto sono i paesi che hanno partecipato a questa iniziativa: Italia, Spagna, Portogallo, Romania, Lituania, Polonia, Turchia e Lettonia. Fin dall'inizio i docenti si sono attivati per informare gli studenti riguardo questa problematica introducendo l'argomento attraverso la terminologia che esso richiede. A questo sono seguite rappresentazioni teatrali, discussioni, approfondimenti, visione di film. Il cyberbullismo è una particolare forma di bullismo che ha come variante l'utilizzo di tecnologia digitale. Sono i mezzi di comunicazione come

di social media che danno vita
a quello che è il cyberbullismo.
Quest'ultimo può avvenire
24h al giorno, in ogni momen-
to del giorno e della notte.

Non si limita ai cortili, di scuola
ai centri sportivi o alla strada;
il cyberbullismo non si ferma
quando esci da scuola o quando
torni a casa, ti segue ovunque
e in qualsiasi momento. Che

tutto avvenga da dietro uno
schermo rende la situazione
ancor più difficile per la vittima
che non conoscono i volti
dei loro connettori. Molto spesso
però i ragazzi non si rendono
conto di quello che scrivono
sui social e che con quelle
parole potrebbero ferire le
persone a cui sono indirizzate.

Non penso che sia un fenome-
no che possa essere combattu-
to ma si possono trovare
delle soluzioni che riducano
quello che è il problema più
esteso degli ultimi anni.

Ridurre al minimo le infor-
mazioni che si condividono
sul web è sicuramente una

bonale ma importante soluzione. Sostituire gruppi di supporto per le vittime e per i cyberbulli locali confrontare con la guida di insegnanti e psicologi, permettendo quindi il confronto faccia a faccia che il computer, i cellulari non permettono.

Denunciare, anche la minima minaccia, alla polizia postale o confidarsi con genitori o insegnanti.

Sostituire campagne di sensibilizzazione e di prevenzione rivolte a questo fenomeno.

Seminari rivolti ai ragazzi che abbiamo lo scopo di educare al buon comportamento nell'utilizzo dei social media.

Maggior controllo, da parte dei genitori, su quello che i loro bambini pubblicano, non invadendo troppo la loro privacy.

Compito di Italiano
BRUNI SARA
2° C 23/05/17